

# LA RIVOLUZIONE AL VIA | SANITÀ

L'accorpamento degli uffici e la sede nel nord Sardegna rischiano di creare difficoltà

## Ats, prima grana sul personale Per i sindacati 2-300 dipendenti potrebbero cambiare sede

► È ancora avvolto in una coltre di fumo il destino della Azienda per la tutela della salute (Ats). Le preoccupazioni maggiori riguardano la gestione del personale delle decadute aziende sanitarie: tutti rientreranno nella pianta organica della nuova Ats e con una sola sede si temono trasferimenti.

I sindacati sono sul piede di guerra, perché potrebbero essere 200 o 300 i dipendenti costretti a cambiare sede. Per questo motivo i rappresentanti dei lavoratori sono pronti alla mobilitazione. «Sono a rischio centinaia di trasferimenti selvaggi che causeranno l'effetto porta girevole», lamenta Davide Paderi della Cisl, «questo potrebbe causare problemi sia alle famiglie ma soprattutto nell'arretramento dei servizi ai cittadini».

Da un punto di vista contrattuale, non è ancora stato chiarito in che modo verrà considerato un eventuale trasferimento. Data la mole di lavoro che graverà sull'Asl non è escluso che sia necessario rafforzare la pianta organica in sede.

**I dubbi.** Gli interrogativi, però, sono tanti soprattutto sull'applicazione pratica della legge che prevede una estensione unica su tutta



**I costi** (miliardi di euro)

Ipotesi di trasferimenti con l'Azienda unica: 200-300 persone

l'erogazione dei servizi sanitari in Sardegna. Con una sola cabina di regia, che si occuperà di concorsi, appalti, acquisti e gestione delle risorse.

Al lato pratico gli acquisti verranno fatti in un'unica soluzione, in modo da soddisfare tutte le strutture che faranno riferimento all'Azienda unica. Questa decisione nasce dalla volontà di controllare i costi di una macchina che assor-

be quasi metà del bilancio della Regione. Rimangono, però, ancora alcuni punti poco chiari: «Non sappiamo se ci sarà un appalto unico per le mense, per le manutenzioni o per l'assistenza tecnica», dice Paderi.

**I timori.** Per il direttore generale della futura Azienda unica è iniziato il percorso di incorporamento delle 7 Asl all'interno della struttura di Sassari



che diventerà la sede. Essendo una sede unica, si dovrà stabilire in che modo verrà riorganizzata la pianta organica. Il lavoro del manager è ancora in fase embrionale, perché è appena iniziata la ricognizione, ma per i rappresentanti dei lavoratori è già emergenza.

«Stiamo andando incontro a una situazione di grande confusione», dice Nino Cois, segretario della Cgil funzione pubblica, «non sappiamo che tipo di organizzazione avrà la nuova azienda e nemmeno come verranno erogati i servizi. Sul futuro del personale si interroga anche la rappresentante della Uil, Fulvia Murrù: «Non è stato fatto nessun ragionamento preciso e non sappiamo cosa significa Asl unica per i dipendenti».

Inoltre, i dubbi riguardano anche tutto l'indotto che lavora nelle Asl con le

agenzie interinali, facchinaggio e pulizie. Poi, aggiunge: «Ci hanno annunciato che tutte le questioni verranno affrontate non appena il direttore generale prenderà in mano la situazione dell'Azienda. Ma siamo comunque molto preoccupati».

**L'organizzazione.** Il corto circuito che preoccupa i sindacati riguarda soprattutto il rapporto tra sede centrale e sedi territoriali. Il principio di accorpamento prevede che nella sede sassarese dell'Ats, arrivi la documentazione su tutta l'attività e le proprietà delle sette Asl. Significa che in capo alle decisioni del manager verrà gestita gran parte dell'attività sanitaria in Sardegna. Non solo, dovranno rendere conto alla dirigenza dell'Azienda unica anche le aree socio sanitarie che corrisponderanno inizialmente ai territori di competenza delle sette aziende sanitarie.

**La battaglia.** Con questa situazione di incertezza, i sindacati si preparano alla mobilitazione. «Abbiamo più volte chiesto all'assessorato di fare chiarezza sulla situazione del personale», lamenta Cois, «abbiamo anche consegnato una proposta sulle relazioni sindacali del personale, ma non abbiamo ottenuto risposta».

Nelle prossime settimane è prevista una chiamata a raccolta di tutto il personale per «una manifestazione a livello regionale per riprire il dibattito sulla sanità in Sardegna», annuncia il sindacalista della Cgil.

Matteo San

REPORTAGE DIFFICILE